

Prezzo di Associazione

Udine e Distretto: annuo L. 20
 - semestrale 11
 - trimestrale 6
 - mensile 2

 Estero: annuo L. 22
 - semestrale 17
 - trimestrale 9
 - mensile 3

 Le associazioni non dimessasi al
 termine di un anno.
 Una copia in tutto il Regno glo-
 balissimi 5 — Arretrato cost. 15.

Il Cittadino Italiano

GIORNALE RELIGIOSO - POLITICO - SCIENTIFICO - COMMERCIALE

Per le Associazioni e per le Inserzioni rivolgersi all'Ufficio del giornale, in Via del Gorghi, o presso il signor Raimondo Zorzi Via S. Bartolomeo N. 14, Udine

Ancora del Comizio dei galeotti CONTRO LE GUARENTIGIE

Il corrispondente romano dell'*Unione* così narra del Comizio tenutosi a Roma domenica. Da questo racconto e da quello che ne fanno i giornali liberali si rileva ad esuberanza che la gazzarra non poteva riuscire più oscena e ributtante come ancora si rileva che i veri romani del cù nome ha abusato la radicaglia non vi prese alcuna parte ma fu opera esclusiva della ciurma entrata in Roma per la breccia.

Il palcoscenico — scrive il corrispondente citato — è occupato da ex-galeotti del Papa. Alla presidenza, 10 bandiere, compreso lo standardo della massoneria. Presiede Petroni.

Dirige il servizio, l'ispettore Serio. Grandi forze fuori del teatro.

Ecco il testo del telegramma di Garibaldi, diretto ad Alberto Mario:

« Adelisco abolizione guarentigie, e guarentito. »

Bacci pronuncia un infame discorso. Dice: « Ebbi l'onore di dirigere la parola al popolo romano un'altra volta su questo stesso argomento, mentre adunati in tenebrosa congrega i Cardinali si accingevano a restire del gran manto un altro tipo. (*Interruzioni diaboliche*). In questa maniera il popolo romano riunivasi per protestare contro quella legge che dà l'impunità al Papato, il nemico eterno della patria e della scienza. Questa legge è una macchia indolabile, un poricolo permanente. L'umanità ha diritto di vedere la caduta del Papato. (*Urli, applausi, ecc.*) »

Mario. — Legge un sunto della legge delle guarentigie, provocando grida, invettive scellerate. Chiamina il Papa — il sig. Pecci. — Aggiungo: Abolire le guarentigie, vuol dire sfondare la soglia della fortezza, entrire, sopprimere il Papato. Cid è opera umanitaria.

Fa una storia ad usum *Delphini* del Papato. Dice che l'ufficio storico dell'Italia è la soppressione del Papato.

Passa all'Allocuzione Pontificia; riassume il racconto del trasporto, a legge il brano in cui il Papa enumera la fedeltà e la devozione dei romani. Il racconto è una bugia; gli slogan ai romani sono una calunnia. (*Baccano infernale!*) Dice che dall'Allocuzione traspare l'idea che il Papa vuol fuggire dall'Italia.

Una voce. — Magari!

Altra voce. — A fiume!

Altra voce. — Pomodoro!

Mario. — È falso che il trasporto sia stato eseguito come dice il signor Pecci. C'era tutto il partito clericale che fece una dimostrazione politica. Quindi la reazione, che fu anche più tenua di quella che doveva essere. I clericali illuminati il cadavere di Pio IX, illuminarono tutta la storia di questo nefando Pontefice. (*sic!*)

Bertoldi (il solo romano che ha parlato) dice: Il Papa in tutte le sue Allocuzioni dice che i romani sono fedeli al Papa. Ebbe, io, a nome dei romani, protesto contro questa spudorata menzogna. (*Urli, applausi, inferno.*)

Lemmi comincia a leggere l'ordine del giorno: ma siccome contiene anche il voto della occupazione dei palazzi apostolici, l'ispettore Serro si alza e fa per parlare al Presidente. Tumulto indesinibile. La maggior parte del pubblico (i curiosi) fugge; i mitinghi, propriamente detti, in numero di 500 circa, urlano, tempestano, si slanciano al palcoscenico ed al palco della Questura. I delegati cingono la sciarpa; Serro dichiara sciolto il Comizio. (Sono le 11 1/2 passate).

Il tumulto si fa più colossale; Ricciotti tenta invano di ottenere silenzio; i deputati Menotti, Majocchi, il crociata della

Capitale, ed altri, apostrofano violentemente gli agenti di Questura ed esigono che si tolgano la sciarpa. Parboni arringa i tumultuanti. Un deputato impone a Parboni di tacere. Parboni continua e pone ai voti l'ordine del giorno che riassume in queste parole: Abolizione delle guarentigie, occupazione dei palazzi apostolici. (*Grida di approvazione*). I delegati protestano ma non si muovono.

Il teatro si spopola. Fuori è giunta della trappa. Alcuni gridano: « Viva l'esercito, altri fischiaco. A mezzogiorno tutto è terminato. Tutte le adiacenze del Vaticano sono in istato d'assedio. Dicessi che questa notte siano stati portati nella caserma Seristori 4 cannoni.

Il Comizio dei galeotti e la stampa liberale

Il governo ha fatto una specie di catacomba dei giornali liberali di Roma. Ben quattro giornali di varie gradazioni liberali sono stati colti dal gaco appena vennero in luce.

Anche il *Diritto* ha subito la sorte; e questo fa un po' più di meraviglia, poiché è d'esso l'organo prediletto di Depretis. Ma ben si vede che Depretis, per emular il suo patriottismo dell'antico magistrato romano, condanna senz'altro anche i suoi figli.

Tutti questi giornali sono stati sequestrati perché hanno riportato letteralmente per intero l'ordine del giorno, la cui lettura fu sospesa nel Comizio per intimidazione dell'ispettore di questura.

Dai pochi giornali avuti, togliamo quello che di questo Comizio hanno detto i due che più principalmente rappresentano la parte moderata e la progressista, vogliamo dire il *Fanfulla* e il *Capitan Fracassa*.

Naturalmente l'apprezzamento dell'uno è differente da quello dell'altro; ma è ancora diverso il conteggio che rispettivamente hanno fatto degli intervenuti al Comizio; giacché mentre il *Fracassa* li fa ascendere a *cinquemila*, il *Fanfulla* li ridece a *un paio di migliaia*.

Il *Fracassa* apre la descrizione del Comizio con queste parole:

« Lo dico subito: il Comizio tenuto al *Politeama Romano* contro le guarentigie, è stato davvero degno di Roma.

Quando, sul palco scenico, ornato dalle bandiere delle varie società operaie, si è presentato il vecchio avvocato Petroni, un brivido è corso per le vene dell'assemblea numerosa oltre ogni previsione.

Bei risultato, se si consideri la stagione estiva, la prospettiva, certo non refrigerante, di attraversare ponte Sisto in pieno solleone, e l'afa insopportabile del Politeama, riscaldato dai raggi cocenti e dalla straordinaria moltitudine di gente, ivi radunata.

Analizzate se lo potete, la forza di un sentimento che due o tre mila enori intendono tutti allo stesso minuto secondo, nel medesimo modo. Ecco qui un uomo, il Petroni, che vediamo ogni giorno alla curia, o per le vie di Roma. Che cosa egli ha oggi che lo fa quasi parere un altro? Perché questo applauso frenetico che lo saluta e lo commuove, accrescendo il pallone di quella testa, resa quasi diafana dal sole e dall'ammissione, come quella di un santo del Perugino?

Egli è Giuseppe Petroni, vissuto gran parte della vita nelle prigioni del Papa, per titolo nobilissimo di amor patrio, è oggi un simbolo, un'idea una protesta vivente. Egli ha da un lato il professore Scifoni, quasi cieco, accompagnato per mano: dall'altro Pietro Ripari, glorioso simpatico avvocato egli pure della persecuzione teocratica e dei campi di battaglia italiani.

Un opinione, che mi sta accanto, dice che questo dei tre vecchi patrioti è il terzetto della *Pianella perduta nella neve*: — No caro! E' il terzetto della *Patria perduta*

e... riacquistata. E chiamiamolo terzetto con coro, perché, più indietro, dopo Alberto Mario, Menotti Garibaldi e Adriano Lemmi, c'è una fila di sedie, dove siede un'altra quindicina di maltristi dalle sante chiavi, le quali, invece di servirsi della virtù che hanno di *aprir tutto*, in quanto a prigionie non facevano ad più, né meno delle altre chiavi, parecchio profane. »

Ri *Fanfulla* all'incontro così descrive la sisonomia dell'adunanza e i suoi primordi:

« L'esattezza esiggo. « L'educazione del re » non poteva essere obbligatoria in una adunanza come quella di stamattina.

Diciamo questo perché, malgrado che il Comizio fosse convocato alle 9 1/4, verso le 10 1/2 la presidenza non era ancora al suo posto. Non c'erano sul palcoscenico che uadii bandiere ravvolute, e della gente che si dava un gran d'affare ad aprire telegrammi e a ricevere le iscrizioni dei dannati politici.

Di signore non ne abbiamo notato che tre in un palco di proscenio e qualche popolana di Trastevere nelle gallerie. Il teatro, senza essere pioissimo, conteneva un paio di migliaia di spettatori.

Ora di certo molta più gente l'anno passato la sera della beneficiata della signora Virginia Zucchi... e ci si divertiva di più.

Alle 11, con un caldo soffocante e un sole che bruciava il cervello ai poveri rappresentanti del quarto potere dello Stato, il signor Petroni, salutato da un lungo applauso, è venuto a sedersi al banco della presidenza in mezzo a due signori di una certa età, ed ha fatto il suo discorso d'apertura, ringraziando i promotori del Comizio di aver fatto appello « agli invalidi, ai cadaveri ambulanti dello prigioni pontificie ».

Ha detto che il martirio di questi reduci delle prigioni ha incominciato precisamente il giorno della loro liberazione, quando hanno vissuto in Roma la legge delle guarentigie, che garantisce la corruzione, la immoralità e parecchie altre cose che il pubblico ha applaudito con entusiasmo.

Quando il popolo vuole una cosa, ha subito l'oratore con una frase nuova e di effetto sicuro, o tosto o tardi l'ottiene.

Quindi ha raccomandato agli oratori e all'assemblea di non badare troppo alle forme parlamentari, poiché in certe riunioni come quella di stamattina non hanno ragione di essere.

Voramente, senza bisogno delle raccomandazioni del presidente, questo lo sapevamo tutti. »

Quello poi che successe dopo l'intimazione dell'ispettore di questura di sospendere la lettura e la votazione dell'ordine del giorno è descritto in questa guisa dall'*'Opinione'*:

« Scoppia un uragano. Quasi tutti del palcoscenico si addossano all'angolo del palcoscenico che dà sul palco della questura: da tutto il teatro partono grida, proteste, urlì, fischi. Tutti, della presidenza, vogliono parlare ai delegati; il Cucchi e altri fanno altrettanto dalla platea; qualcuno parla nel palco.

Il Parboni, come Eulo in mezzo ai flutti, si avanza insino sopra la buca, cioè, sul posto dove è la buca del suggeritore, e agita, stendendole, le braccia e grida, chiedendo comando silenzio.

Giovannotti! Romani! Popoli! Sentimenti! Zitti! Embre, che fumo? Bravi! Così va bene! Accidentacci, non se vorrete azzittire...

E volgendosi addietro: « datevi una sedia » viene la sedia e ci monta sopra. Intanto il Petroni, visto che gli sforzi del Parboni, per ora, non riescono, s'arrampica sul tavolo e suona il campanello. E al Parboni, anzi, che si ostina a far lui il presidente, dice: Parboni, che facciamo? Il presidente sono io!..

Ma Parboni va diritto per la sua strada, monta sulla sedia e parla. Non si capisce

Prezzo per le inserzioni

Nel corpo del giornale per ogni riga o spazio di riga centesimi 60 — In testa pagina dopo la firma del Governo centesimi 60 — Nella quarta pagina centesimi 10.

Per gli avvisi ripetuti si fanno ritenuti di prezzo.

Si pubblicano tutti i giornali tranne i fasti. — I manifesti non si pubblicano. — Lettere e pugni non affrontati si respingono.

un'acca. Si coglie una frasse; Quiet! c'è chi vuol suscitare apposta disordini. Ora l'ordine del giorno l'avete approvato?

— Da tutte le parti: no, no, no! Proteste! Fischiali!

Parboni scende e si ritira.

Viene avanti Ricciotti Garibaldi, monta lui però sulla sedia; vuol parlare. Ma seguono gli applausi e i fischi.

Ricciotti dice: Tocca proprio a me a far la parte del moderato; a me che ho trattato col Governo...

Non si capisce altro: parecchi della presidenza lo dissuadono dal proseguire. Ricciotti scende e si ritira.

Parboni riprova. Ha lo stesso successo. Ricorre a uno spediente. Uno prende una bandiera e gliela stende di dietro. In quella bandiera c'è tanto di stemma di Savoia. I fischi si voltano in applausi. E dopo un pezzo il Parboni riesce finalmente vintato da Tognetti, da Castagnoli, da tanti, a parlare con silenzio.

Egli non parla: lascia colla bocca e colle mani, sul pubblico frasi secche, fastidiosi. Lascia anzi anche un topolino storico. Lui sa che i romani hanno tutti in questione delle garanzie e del papato, nel cuore! E tanto gira e si maneggia e s'industria che riesce a pronunciare e far scorrere alcune parole dell'ordine del giorno.

Tutti i delegati, ancora colla fascia, cascano il tiro gridano, protestano, minacciano.

Tutti fischiato e scagliano parole ingiuriose, minaccie belle e bugie all'indirizzo dei delegati. I quali se non avessero avuto la longanimità di prendersi in pace tutto quel bello di Dio, avrebbero certo fatto nascere qualche scena assai brutta.

Sentiamo ora il corrispondente della *Gazzetta d'Italia*.

Il Comizio di ieri al Politeama, propose dai radicali, fu una vera manifestazione radicale. Invano si è battuta la gran cassa invano si diede a credere che aderivano al Comizio uomini di tutte le frazioni liberali; invano si pretese in esso riunire il popolo romano. Un manipolo di radicali fu l'anima del Comizio, e molti quelli che, o per curiosità o per altro motivo vi hanno assistito. Cid non ostante, gli intervenuti nel Comizio furono poco più di due mila. Anche ammettendo che tutti i presenti al Comizio vi abbiano aderito, tuttavia al meeting di ieri sarebbero sempre appena la metà degli elettori clericali che presero parte alle ultime elezioni amministrative di Roma.

Questo valga per l'importanza numerica del Comizio di ieri; questo valga per la pretesa di fare del Comizio di ieri la espressione del Popolo romano. Sotto quest'aspetto i radicali ebbero un grande insuccesso che dovrebbe smorzare alquanto la loro audacia se non fosse che appunto in essa sta la loro forza relativa.

Vi qualifica subito come radicale il Comizio di ieri e la qualità non ista soltanto nell'iniziativa di quelli che lo promossero o lo difesero; ma sta precisamente nelle manifestazioni del Comizio stesso.

I discorsi violenti degli oratori, di cui i principali furono un toscano ed un veneto, hanno preso di mira, non soltanto la legge delle Guarentigie, ma la stessa istituzione del Papato e, se domandassero la abrogazione di quel a nbl' interesse dell'Italia, chiesero altresì la distruzione di questa a nome dell'umanità.

Non è mio compito riferirvi per filo e per segno costei discorsi di cui potete di leggeri indovinare che non fu dato precipua la temperanza. Or hebe: astrazione fatta dal carattere speciale della legge delle guarentigie, e pure non ammettendo che se ne possa legittimamente chiedere l'abrogazione come d'un'altra legge qualunque, forse, sotto l'impero della legge stessa, non vi dovrebbe essere un freno per coloro i quali ne propugnano l'abrogazione?

Eppure al sentire costei discorsi dinanzi i rappresentanti ufficiali della legge, sorgerà spontanea la domanda: se per avven-

tura non era già abrogata di fatto per gli oratori del Comizio la legge delle guarentigie della quale essi peroravano la abrogazione.

I rappresentanti della legge erano in ru palco di processio e non si fecero vivi, stringendo le loro sciarpe tricolori, che quando s'incocciò a leggere l'ordine del giorno che il Comitato promotore sosteneva alla approvazione dell'assemblea. Allora essi scartarono come una molla, intimando di cessare la lettura dell'ordine del giorno.

Notate però, come si seppe in appresso, che essi fecero tale intimidazione non già per i considerandi che precedevano le proposte dell'assemblea e dei quali si era incominciata la lettura; né essi la fecero perché in quella proposta si diceva «che il popolo di Roma vuole abolita la legge delle guarentigie», ma la fecero per l'appendice «e occupati i palazzi apostolici» che sapevano anticipatamente chiudere la proposta medesima.

Questo intervento dei rappresentanti della legge, molto in ritardo, ha provocato una tempesta dell'assemblea, la quale assemblea avrebbe potuto finire male, se i rappresentanti della legge non si fossero rassegnati a togliersi in pace un sacco di sconvenienti apostrofi e se il Parbone, togliendo ex abrupto e di motu proprio, la presidenza al Petropoli, non avesse, a modo suo, calmato l'agitazione dell'assemblea e non le avesse fatto approvare di sorpresa che il popolo romano vuole la abrogazione della legge delle guarentigie e l'occupazione dei palazzi apostolici, malgrado che i rappresentanti della legge si affatassero ad imporgli silenzio ed a dire che il Comizio non aveva approvato alcun ordine del giorno.

Ottenutosi questo risultato, il Comizio si sciolse abbastanza con ordine, mentre due compagnie di linea, molti carabinieri, molte guardie di questura e delegati di pubblica sicurezza, con sciarpa, circondavano il Petropoli ed erano pronti ad intervenire se mai si fosse dovuto sciogliere colla forza il Comizio, come parve per un momento il pericolo.

L'Osservatore Romano scrive:

La maggior parte dei giornali liberali nel riportare la memoranda Allocuzione detta da Sua Santità nel Concistoro del giorno 4 corrente, si sono astenuti fuora da qualsiasi commento. Forse parve loro che la alterigia e petulanza di linguaggio, mediante le quali sogliono sottrarsi a qualunque difficoltà di seria argomentazione, non fossero opportune, questa volta, sia dinanzi alla gravità ed autorevolezza inopponibile della Allocuzione Pontificia, sia di fronte agli scandali che, consenziente, il governo, si apparecchiano per domani in Roma, i quali contro qualsiasi interessata e protorva devozione dimostrano all'evidenza come affatto inopportuna sia resa la condizione del Sommo Pontefice nella metropoli del cattolicesimo.

Fors'anco messi alle strette e sbalorditi dalla luce vivissima che scaturisce dalla parola del Papa, i giornali liberali vogliono rinfrancarsi e pigliano tempo a rispondere.

Se così è, crediamo non possa esservene almeno il quale, a mente fredda e dopo aver avuto campo a riflettore, osi valersi degli argomenti di cui non ha dubitato di far uso il giornale la *Liberà*, la quale senza saper nulla opporre alle autorevoli affermazioni del Sommo Pontefice, dopo avere con volgarissima arte insultato che la pubblicazione dell'Allocuzione Pontificia sui giornali cattolici possa essere stata fatta apposta per eccitare gli animi e mettere legna sul fuoco (lo che, come si rileva dal contesto dell'articolo soddisfatto un desiderio vivissimo della *Liberà*), e dopo aver dimenticato talmente i doveri di convenienza la più elementare da porre in relazione il nome di S. S. Leone XIII con quello di Alberto Mario, osa preporre alla ristampa dell'Allocuzione la frase seguente:

« A conti fatti vedremo qual frutto raccolgerà il Papa dal suo nuovo sprologo ».

Lasciando da parte l'indecenza inqualificabile di questo linguaggio, il quale dimostra anche quanta sia la collera intellettuale di certi liberali, bastano queste parole a riassumere tutto lo spirito, tutta la moralità del liberalismo che muove guerra alla Chiesa e al Papato. Per esso tutto si riduce a questione d'interessi materiali, tutta la giustizia sta nel successo, tutta la rettitudine nei frutti che si raccolgono. Né il governo italiano né i suoi complessi terranno conto della parola del

Papa; dunque il Papa ha parlato inutilmente ed a torto.

Ma sopra gli avvolgimenti di una bieca politica vi ha il diritto inalienabile della verità; sopra i calcoli della speculazione mondana vi sono le norme della pubblica moralità; sopra i divisamenti di una gente faziosa ed incredula vi è la coscienza del mondo cattolico; sopra le cospirazioni di un partito turbolento, vi è la legge eterna di Dio. Della verità, della moralità, della religione cristiana è custode e guida indistruttibile il Vicario di Gesù Cristo, ed esso no tutela e rivendica costantemente le ragioni e i diritti, senza che vulgano a snoccarle visto d'interesse meramente terreno.

Perciò ha parlato il Papa; non per aggiungere a quei frutti che la *Liberà* pente, ma per adempiere a un sacrosanto ed imprescindibile dovere. Spiace ai sordi volontari che il Papa parli, ma vi è un mondo intiero che invoca con riverente ansietà la sua parola, e questa, quando piacerà a Dio, porterà infallibilmente i suoi frutti, che saranno frutti di rigenerazione e di salvezza sociale.

Variazioni sulla dinamite

Raccogliamo dai giornali inglesi le seguenti notizie sulle minacce e agli atti dei feniani. Come vedrassi, in questi e in quelle il posto d'onore l'ha sempre la dinamite.

Il giornale feniano *Sunday Democrat* che si pubblica a New York lancia attraverso l'Atlantico la seguente bomba:

« L'Inghilterra sarà fatta balzare dalle fondamenta per mezzo della santa dinamite (*holly dynamite*). Probabilmente delle persone innocenti avranno a soffrirne, ma il loro sangue cada sul capo dell'Inghilterra. L'irlandese che adopererà la dinamite sarà detto assassino, ma noi siamo orgogliosi di essere tali assassini! ».

I due individui che hanno tentato di far saltare in aria il palazzo municipale di Liverpool furono condannati ai lavori forzati.

Durante il processo, un testimone, diede delle curiose informazioni sopra uno degli accusati, Mac Grath. Il testimonio, che tiene una vondita di rinfreschi, vide nel mese d'aprile scorso entrare di buon mattino nella sua bottega Mac Grath che prendevede per un compagno che egli aveva incontrato ad un meeting della Lega Agraria a Bublino, gli fece delle rivoluzioni sulla organizzazione della Lega. Gli parlò, fra le altre cose del complotto di Mansion-House e dell'esplosione del *Datter*.

Mostrandogli poi una scatola che seco portava, gli disse che essa conteneva quanto bastava per far saltare in aria il più grande naviglio che abbia mai navigato e che i ministri Forster, Gladstone e Harcourt «saranno i primi che impareranno a volare suoz' ali ».

**Indirizzo dell'Episcopato Ligure
a S. S. Leone XIII**

a proposito dei deplorevoli fatti avvenuti in Roma

Battissimo Padre,

Gli empi e sacrileghi fatti che costriscono Roma, allorché si trasferiva da San Pietro in Vaticano alla Basilica di San Lorenzo fuori le mura la veneranda salma del glorioso Pontefice Pio IX, come profondamente afflisso il cuore di Vostre Santità, così hanno riempito di grave dolore l'animo nostro, e ciò possiamo asseuire di tutto il clero e dei fedeli di questa Liguria provincia. Il qual dolore venne viaggiato esacerbato, al vedere gli indegni modi con cui molti organi della stampa settaria, per attenuare tanta enormità, si argomentarono di giustificare, o almeno scusare, quegli oltraggi, calunniando qual provocazione il piccolo officio dei cattolici, che vollero accompagnare all'estrema dimora le sacre spoglie del defunto Pontefice e Padre.

Quantunque quei fatti così selvaggi ad altro non riescano che a riversare tutta l'infamia sopra coloro, che ne sono autori, tuttavia è nostro dovere di reclamare e protestare altamente contro tanta empietà, che non solo oltraggia il indegnissimo luogo memoria d'un Papa le cui grandi virtù riconoscono la riverenza e l'ammirazione degli stessi eternissimi, ma viene a ferire anche il supremo Pontefice, e quindi la Santità Vostra, che si gloriosamente re-

rappresenta, e nell'angusta Vosra Persona, tutto l'Episcopato e tutti i fedeli della Chiesa, a qualunque nazione appartenente.

Né manca a noi Liguri una ragione specialissima per condannare quei fatti, dacché Pio IX è il Pontefice dell'Immacolata, il quale colla definizione dominica di tal sommo privilegio della Madre di Dio, pose la più bella corona sull'augusta fronte di Colos, che i nostri maggiori da più secoli proclamarono Patroni e Signori di Genova e della Liguria. Perciò i popoli Liguri, che furono in ogni tempo devoti simi alla S. Sede e al Romano Pontefice, si sentono sempre e più obbligati a lodare le glorie: e in questi di sì calamitosi per la Chiesa, non possono altro che rammaricarsi al vedere le cose ridotte a tali condizioni, da rendere possibili nella capitale del Cristianesimo costali sacrileghi eccessi: ed incalzano fervorose supplicazioni alla Vergine Immacolata, perché ci ottenga dal Signore, che sperda i disegni degli empi, e restituiscala alla Santità Vostra e al Romano Pontefice quella indipendenza e libertà reclamata dalla giustizia, e dall'onore e dall'esercizio del supremo Ministero.

Possano questa nostra protesta e questi voti versare qualche silla di balsamo sollecito ed ore paterno di Vostre Beatitudine: e intanto rinnovando i sentimenti della inviolabile fedeltà ligure verso la Santità Vostra e il Romano Pontefice, imploriamo umilmente la Benedizione Apostolica sopra di noi, del nostro clero e dei popoli alle nostre cure affidati.

† SALVATORE Arcivescovo di Genova.

† GIUSEPPE Vescovo di Luni-Zarzaia e Brugnato.

† VINCENZO Vescovo di Tortona.

† TOMMASO Vescovo di Ventimiglia.

† GIUSEPPE Vescovo di Savona e Noli.

† FILIPPO Vescovo di Albenga.

† GIOVANNI BATTISTA Vescovo di Bobbio.

Da una corrispondenza della Decentralizzazione da Londra togliiamo le seguenti notizie:

Non fu che dopo quindici giorni d'esi-
tazione e di silenzio che i deputati irlandesi si sono decisi a protestare contro gli avvenimenti di Roma del 13 luglio. I signori Bellingham Torrington e Smyth pre-
sero l'iniziativa e formularono un indirizzo che molti deputati parcellisti firmarono tremando davanti ai loro alleati radicali. Il sig. Sullivan, il difensore di Hove Most, il signor Biggar, l'insultatore dei zuavi pontifici e l'apologista di Hartmann, si trovano fra i firmatari, la qual cosa ci indica quale sia la collera dei loro man-
danti, davanti alla quale dovettero curvarsi non osando rifiutare la loro firma.

Gli zavi irlandesi mandano un indirizzo a parte. Il cavaliere O'Clery ne è l'organizzatore.

Si celebrava ieri la festa di S. Ignazio nella chiesa dei Padri Gesuiti. Vi ebbe grande affluenza dell'alta società, la quale protestò colla sua presenza contro le persecuzioni dei cattivi e la viltà dei timidi, riguardo alla gloriosa Compagnia, circun-
data più che mai dall'amore dei fedeli.

Dappertutto si è assai inquieti dell'invio delle macchine infernali per parte dei socialisti irlandesi-americani di Newark York. Si crede aver trovati a Pearis una traccia dei recenti lavii di questi nichilisti transatlantici. I poveri operai irlandesi sono soprattutto le vittime di questi spaventosi attentati; poiché nei lavoratoi e cantieri in cui gli irlandesi occupano buoni impieghi i padroni non osano più lasciarveli.

Si ha luogo di credere che alcune macchine infernali abbiano diggià ingannata la sorveglianza dello dogane, e potranno essere collocate sin nelle vicinanze della Camera dei Comuni, sia nei pubblici uffizi. I timori aumentano in presenza dell'inerzia del governo, il quale risulta, ed è naturale, di lasciar conoscere al pubblico le fila della cospirazione nichilista. Le autorità si occupano frattanto di raccogliere le informazioni ed i nomi di coloro che assistettero alla recente conferenza di Luigi Michel.

La cittadina Parnell percorre l'Irlanda in compagnia di un'emancipata inglese, la quale fa parte della lega democratica e sociale di Londra.

S. E. il cardinale Manning ha testé acquistata la proprietà del giornale più conser-

vatore che noi abbiamo, il *Weekly Register*. L'elemento cattolico è assai numeroso alla Camera dei Parl., e gode in questo momento di una eccezionale importanza. Il duca di Norfolk si è dichiarato per lord Salisbury, e la gran maggioranza dei Parl. cattolici lo riconosce come suo capo naturale. Tuttociò è di assai buon augurio per un prossimo avvenire.

UN BRINDISI A LEONE XIII

L'eminente Cardinale Arcivescovo di Malines, nel giorno di San Pietro in Vaticano invitò alla sua mensa le principali autorità della sua città arcivescovile. Sul finir del banchetto egli propinò alla salute di Leone XIII, «la cui speranza, disse il Cardinale, sono ugnati ai dolori. Veramente, ha il dolor di vedere la Chiesa perseguitata presso molte nazioni, dove il preteso Liberalismo, schiavo della framassoneria, non vuole la libertà cattolica, e fa contro di essa ciò che può e ciò che non può; ma in presenza di questo doloroso spettacolo il Papa vede la fede rinascere dappertutto con fervore, e i cattolici decisi a rivendicare i loro diritti. L'odio ardente della Chiesa nei suoi nemici è un segno del tempo, il segno della prossima libertà generale della fede. Lo spirito di menzogna, che anima gli increduli, loro globo fa presentire: *Quoniam medicum tempus habent*; e il Sommo Pontefice lo sa, quindi l'indomito suo coraggio. A Leone XIII inoltre, che fu così ardente colpito dagli insulti fatti ai venerati resti del suo santo predecessore, Leone XIII è sospa dubbio consolato dalle lettere di condoglianze ed indignazione che gli giungono da tutta le parti; ma io sono sicuro che voi vi unite tutti a quella che io immediatamente gli indirizzai dopo l'accaduto nel 13 luglio, e che ai pari di me domandate a Dio la libertà assicurata alla Santa Sede, alla quale ha diritto tutta la cattolicità. Dio infranga perciò le catene del Santo Padre, come in questo giorno infrisse le catene di S. Pietro, il primo dei Papi. »

Cento gesuiti nelle Missioni d'Oriente

Il *Moniteur Universel* scrive che cento Gesuiti francesi della provincia di Lione portieranno quanto prima per le Missioni d'Oriente.

Il P. Amelio di Damas, antico cappellano dell'esercito di Crimea, prese possesso del palazzo e della chiesa dell'antico Patriarcato armeno, che il suo Ordine tiene già a pigione. La Compagnia aprirà un Seminario copto con un Collegio francese annesso nelle vicinanze del Cairo; i giovani che vi saranno ammessi andranno poi a compiere i loro studi superiori di teologia, diritto, medicina nel gran Collegio di Beyrouth, che è anche diretto dai Gesuiti e venne con è guari eretto in Università da Leone XIII.

I MONETARI FALSI A ROMA

Ecco i particolari sulla scoperta dei falsi monetari da noi accennata da da sbato:

« La Questura da diverse tempo aveva saputo che si era costituita in Roma una associazione allo scopo di falsificare le monete d'oro. In seguito di ciò venne disposto un servizio speciale d'investigazione.

« Dopo lunghe indagini si venne alla scoperta ed all'arresto dei colpevoli ed al sequestro di tutto l'arsenale clandestino.

« Una squadra di agenti in abito borghese dopo essersi aggirati a lungo intorno al locale sospetto, e visti entrare tutti gli individui designati quali colpevoli, penetrarono all'improvviso nell'interno e sorpresero quasi bravi lavoratori, in numero di quattro mentre stavano tutti intenti al lavoro.

« Essi sono un legatore di libri, un litografo, un incisore ed un pirotecnico. Volevano far resistenza e qualche tentò di fuggire, ma vennero subito assicurati e condotti in arresto.

« Vennero sequestrati tre conii, uno per la fabbricazione e contraffazione delle monete di regio conio, e due per la fabbricazione delle monete inglesi. Vennero pure sequestrati alcuni marocchi ed alcune lire sterline già fabbricate con poco oro e molto metallo basso ma di un'apparenza bellissima e che avrebbero potuto benissimo ingannare la gente.

« Si sequestrarono altresì una quantità di lastre, stampe, soldi, cromogli, fotografie, ecc. tutti arnesi addetti alla falsificazione ».

Governo e Parlamento

Notizie diverse

Molti ufficiali della milizia mobile mandarono le loro dimissioni; altri chiesero loesonero del servizio. Qualora mancassero gli ufficiali per la formazione dei reggimenti si ricorrerebbe alla truppa di linea.

— Il Re si recherà a Padova per assistere alle manovre.

— Il *Fanfulla* assicura che l'inchiesta ordinata per verificare le cause dell'incaggio del *Ducito* stabilisce la irresponsabilità del suo comandante Lovera di Maria.

— Anche i giornali *Diritto* e *Bersagliere* furono sequestrati per la pubblicazione dell'ordine del giorno proposto da Belardi al Comitato, e deferiti al potere giudiziario per la relativa procedura.

— La *Capitale* dice che l'on. Zanardelli nulla ha trovato di incriminabile negli incidenti del comizio.

— Giunse alla Società Geografica la trieste notizia che il bravo Matteucci, sbarcato in Inghilterra, ammalò. Credesi che si trattò di una passeggera indisposizione.

ITALIA

Genova — Un terribile incendio distruggerà giovedì scorso quasi interamente il villaggio Poggio di Valenzone, frazione del Comune di Crocefieschi. Due tetti furono scoperti per limitare l'incendio e venti famiglie sono rimaste senza abitazione. Quaranta case rimasero distrutte, e il danno complessivo non è al disotto delle cinquanta mila lire circa. Il villaggio è ora ridotto ad una spera di vulcano incandescente!

Napoli — Oltre ai battaglioni di bersaglieri mandati a Roma precedente mente, partirono a quella volta quattro battaglioni di fanteria. Resteranno là qualche tempo, per i timori di disordini che potessero nascere dalla propaganda contro le garantine.

ESTERO

Serbia

Il governo serbo riuscì di consegnare alla Russia il nichilista Grubelberger arrestato a Belgrado e che sarebbe inviolato, secondo il governo russo, nell'attentato contro Alessandro II. A questo proposito si assicurava a Belgrado che le carte trovate presso Grubelberger provano che mentre i filisti ordiscono un attentato contro lo Zar i socialisti tedeschi ne meditano uno contro l'imperatore di Germania.

Francia

Leggiamo nella *Décentralisation*: « E' impossibile cambiare d'opinione con un'anadice pari a quella del signor Gambetta. A Cahors egli si esprimeva in questi termini: Non mettiamo nello stesso tempo ogni cosa in discussione; non diciamo che questa costituzionale, la quale ci ha salvati ci è di riparo, attorno alla quale la Francia repubblicana si è riconciliata, non lo diciamo che questa costituzionale ha bisogno di essere nuovamente rimaneccgiata: non lo diciamo, perché noi la indeboliremo, e non abbiamo il diritto di farlo. — Ed oggi il signor Gambetta domanda la revisione della costituzione. Quale commedia!

— Clémenceau, Rochefort ed i loro amici hanno deciso di fare ogni sforzo per impedire che Gambetta riesca eletto a Bellville. Gli opporranno Sigismondo Lacroix e Tony Révillon.

DIARIO SACRO

Mercoledì 10 agosto
S. Lorenzo m.

Cose di Casa e Varietà

Della festa scolastica di ieri non sappiamo propriamente che dire. Le disposizioni erano prese così male che nessuno può esserne rimasto contento. Ma sono cose, quello da farsi in una piazza? Non c'è una sala in tutta Udine che ci sia proprio bisogno d'andare in giardino. E poi, si capisce che le gente non abbia ad andare

proprio addosso ai ragazzi e alla presidenza e, attorno al banco di essa, ci voglia uno spazio; ma metter gli spettatori (per lo più genitori di ragazzi) a quella distanza, tanto fa non dar loro neppure il biglietto.

E non c'erano altro che le guardie campestri da metter, nel circolo, a guardia della corda? Non è a dire con quanta gaudentezza, queste, trattassero le persone che volevano passare.

Durante la dispensa dei premi ci fu anche l'inconveniente di un cavallo che, se a tempo non era fermato, andava a finire sotto il padiglione della presidenza. Vogliamo credere che, seguendo l'uso delle altre città, la dispensa dei premi ai bambini delle Elementari, si farà negli anni venuti, o nella sala dell'Ajace o in qualche altra.

Il Municipio di Udine ha pubblicato il seguente Avviso:

Nell'interesse degli Allevatori e dei Proprietari di Puledri, il sottoscritto fa noto che nei giorni 9, 10 e 11 del cor. agosto dalle ore 6 ant. alle 5 pom. nel quartiere di S. Valentino, in Via Pracchiuso di questa Città una Commissione Militare procederà all'acquisto di Puledri maschi e femmine si stallini che bradi dell'età d'anni 3 e 4, e dell'altezza non inferiore a metri 1,46, esclusi però quelli di mantello grigio chiaro o pezzati.

I puledri dovranno essere bene conformati e scovi da difetti, le femmine non devono presentare sospetti di gravidanza, essi dovranno essere garantiti a termine di legge e muniti di capezza e non forrati.

Gli acquisti si faranno a prezzi da convenire; il pagamento sarà a pronti contanti contro ricevuta sull'atto di compra, il bollo del quale (lire 1,20) sarà a carico del venditore.

Da Municipio di Udine, il 7 agosto 1881.

Il Sindaco
PELLEGRINI

Il mercato di S. Lorenzo s'è aperto oggi sotto buoni auspici, essendovi molta e bella roba.

Carbonchio. Domenica scorsa il signor G. B. Covassi di Lumignacco (Comune di Pavia) iscriveva presso la Commissione ordinatrice per la Mostra bovina un suo toro di 7 mesi, razza incrociata, di bellissime forme. Poche ore di poi il toro moriva quasi improvvisamente, e la necropsia stabilì trattarsi di carbonchio.

Congregazione di Carità (*Il elenco offerto per 1881*).

Cappellari fratelli L. 26 — nob. Monaco Carolina e famiglia L. 60.

Bollettino della Questura
del giorno 8 Agosto

Ladri. In Meduno il 23 luglio passato certo G. M. andò nel prato di A. A. e falciò e portò via del fieno restando un danno di L. 35.

A P. T. di Lasa nella notte sopra il 28 luglio venne rubata una investitura del prezzo di L. 5. Ne fu sospettato autore G. Z.; ma venne perquisito infruttuosamente.

Truffatori. L. B. di Pontebba per cura di S. N. fu truffato di L. 5,70. Ma l'S. N. presso le cose con tutta la quiete immaginabile, che per far questa sua operazione ci mise pieno altro che tre mesi, dal gennaio al marzo.

Vendicatori? In Fiume la mattina del 28 scorso mese fu trovato senza corteccia un noce di D. F. con dureno di quest'ultimo di L. 10. Si sospetta autore G. S.

Annegato. Il povero fanciullo G. B. C. di Vinzò periva nel 5 andante nelle acque del Vinadio su quel di Vinajo.

Busse. Toccarono ieri sulle strade di Pradamano alla confidante A. R. da certo B. G., contro il quale fu sporta querela.

Incendio. Si sviluppò in Precentino ai 2 del corrente mese nel magazzino di F. S. che ne risentì un danno di L. 1300. Ma il fuoco si comunicò anche all'antiqua casa di P. V. recandogli un danno di L. 300.

Naturalmente la causa sembra accidentale.

L'ingresso del nuovo vescovo di Concordia nella sua Sede. L'ill.mo o Rmo Mons. Vicario Generale della Diocesi di Concordia ha diramato ai clero la seguente circoscrizione:

L'ill.mo Mons. PIETRO CAPPELLARI. Vescovo di Cirene i. p. i. ed Amministratore Apostolico di Concordia mi commette il gradito incarico di annuisciare al Rev.mo

Capitolo e a tutto il clero della Diocesi, il prossimo ingresso alla sua Sede di S. E. Mons. DOMENICO PIO ROSSI del PP. Predicatori desideratissimo nostro Vescovo.

Il venerato Pastore nel giorno 13 corrispondente arriverà a Casarsa colla corsa delle 1,12 pom., e partendo da S. Giovanni di Casarsa alle 4 pom. giungerà verso sera a questa sua residenza. Addi 14 corrispondente il Canonico possesso della Diocesi della Cattedrale di Concordia, e nel giorno 15 festa di Maria Vergine Assunta pontificaria solennemente con Omelia nella Chiesa di S. Andrea in Portogruaro.

Quoi MM. RR. Parrochi del circondario che possono intervenire a Concordia, sono invitati a condecorare di loro presenza la solenne funzione.

Al ricevimento di questa circolare, tutti i MM. Sacerdoti nel momento del Canone sostituiranno le parole « et pro Autistite Nostro Dominico Pio »; e i Reverendissimi Parrochi esporranno sulla porta della Chiesa il di lui Stemma Vescovile.

Nella sera del 12 corrente si suonino in tutto le Parrocchie per mezz'ora prima dell'Ave Maria i sacri bronzi in segno di letizia, e nella Domenica 14 corrispondente alle 12,00 orze s'annuncia, si cantì il Te Deum coll'Esposizione del SS. Sacramento, in ringraziamento a Dio Signore Datore d'ogni bene di avere provveduto l'Angolo di questa Diocesi nella persona di un così degno ed illustre figlio di S. Domenico.

Portogruaro, dalla Curia Vescovile,
Festa di S. Domenico, addi 4 agosto 1881.
Il Vico Dm. Dm. AMMINISTRATORE APOLSTOLICO
Can. Teol. LUIGI TINTI

La siccità nei campi. La notizia culminante del giorno (scrive il *Bullettino d'Agricoltura*) è quella della siccità che nei paesi non irrigati, si ostenda pur troppo minacciosa e desolante. Granoturco, ortaggi, prati, tutti bruciati in quella vasta zona dell'Altipiano dove non ha piovuto in luglio e dove l'irrigazione non è possibile. Tutto le campagne lungo il Po, il Ticino, parte della Brianza, i paesi sopra l'Adda, il Bresciano e il Veneto sono arsi, e il granoturco è ormai tutto perduto. V'è da pensare e seriamente di fronte alla gravità di questo disastro, che avrà conseguenze dolorose specialmente nella prossima inverna. Ma se il male non viene sempre per nuocere, la disgrazia presente ecciterà lo zelo del bene, potrà far iniziare ed attuare lavori profici e convincere della urgente necessità di provvedere acciò i grandi serbatoi d'acqua e i fiumi spesse volte danno ond'è ricco il nostro paese, vengano utilizzati a più della produzione agricola che reclama miglioramenti ed utili trasformazioni.

L'una è bella, ma anche per essa, questo asciutto è soverchio. I fieni terzaeli sono scarsissimi, e così pure i foraggi tutti dei quali i contadini deplorano la mancanza. Quasi se gli agostani non fossero stati in quest'anno piuttosto abbondanti! Acqua dunque s'invoca: acqua per granoturco che non è ancora del tutto spento; acqua per gli ortaggi e i prati; acqua per l'una e per le piante; acqua perfino per i risi che sono stupendamente rigogliosi e belli, e che potrebbero prendere uno sviluppo ancora più spiccatò e più sollecito, se un po' di pioggia venisse a confortarli.

Autografi di Torquato Tasso. A Bath, nella contea di Somerset, vennero testé scoperti alcuni autografi di Torquato Tasso, dei quali non si aveva notizia alcuna. Son note marginali scritte dall'autore della *Gerusalemme Liberata*, sopra un'opera intitolata: *Prosa di Pietro Bembo*.

Quasi ogni pagina di cotal libro, che apparteneva in origine al Vescovo di Pozzuoli, editore delle opere del Tasso, vi è annotata di mano stessa di Torquato.

Pochi scrittori hanno, come questo celebre poeta, cambiato la propria scrittura durante i vari periodi della loro vita; e se ne ha una prova notevole nelle note scritte or ora e che datano dai 1579 al 1586, all'epoca in cui il Tasso trovavasi rinchiuso a Sant'Anna, in Ferrara, d'ordine del duca d'Este.

L'industria cartacea al Giappone. Sua Altezza Reale il duca di Genova, comandante la *Vettor Pisani*, nell'ultimo viaggio per il Giappone, nell'interesse dell'industria italiana, stimò utile raccogliere un campionario di 200 e più qualità di carta che si fabbricano in quell'impero. Questo campionario, appena giunto in Italia, sarà destinato ad un Museo industriale per gli opportuni studi di confronto coi nostri prodotti.

TELEGRAMMI

Pietroburgo 7 — Il *Golos* venne sospeso per sei mesi, causa un articolo sulla flotta russa ed uno sui principi di Balcarzia.

Tunisi 8 — Una banda depredò parecchi villaggi fra Kef e la ferrovia nella vallata di Mejerdah. Difendendosi gli arabi uccisero vari aggressori, 500 francesi sono partiti stamane per inseguire i predatori; 1200 francesi vennero da Cartagine per accamparsi a Matuba. Andrauno ad occidente Tebrub.

Vienna 8 — La *Gazzetta di Kiel* annuncia che il ministro dell'interno proibì la uscita dal porto delle navi *Diogenes* e *Socrates* in seguito a comunicazioni del ministero degli esteri che queste navi, fatto lo debito ricerche, potrebbero servire al Perù e alla Bolivia contro il Chili. Invitarono i costruttori delle navi dimostrare lo scopo della costruzione. Fino a prova le navi non esser destinate a scopi guerreschi o ad incendiare contro le potenze viventi la pace colla Germania, si manderà la proibizione di uscire.

Belluno 8 — La Regina e il Principo ereditario sono arrivati a Positano dell'Alpi alle 3.30. Sua Maestà trattenne col Prefetto, col Sindaco e col Deputato. Ripartirono per Perarolo fra entusiastiche applausi.

Dublino 8 — Dillon fu posto in libertà ieri sera. — L'arcivescovo disse al clero una pasturale contro le società segrete che considera nemiche della pace domestica e della prosperità nazionale.

New-York 8 — Vari *meetings* furono tenuti dai partiti dei nazionalisti irlandesi a Chicago. Delegati da Dublino, Glasgow Cork in Inghilterra erano presenti. Proposero di convocare una convention degli Irlandesi di tutti le parti del mondo onde sostener la causa della indipendenza della Islanda.

Parigi 8 — Lequenx fu nominato console francese a Tunisi.

Milano 8 — Il re giunse alle 2.35; fu accolto alla Stazione delle autorità; ripartì per le caccie della Vaille d'Aosta.

Washington 8 — Garfield ebbe un leggero aumento di febbre. Temesi che l'indennizzazione lo obblighi ad una nuova operazione.

Parigi 8 — Secondo l'inchiesta Logerot, il quartiere Europe a Sfax fu saccheggiato dagli arabi avanti le barche.

Pietroburgo 7 — Eccò sorpresa il ritorno dello Zar a Peterhof senza visitare prima la capitale. Il Consiglio civico stava appunto deliberando la festiva accoglienza da farsi allo Zar quando pervenne l'annuncio inatteso del suo ritorno a Peterhof.

Pietroburgo 8 — Il *Rehierunshof* pubblica il rescritto Sovrano al Granduca Michele Nicolajewic, nel quale, dopo averlo ringraziato per i funghi servigi prestati e per l'attiva operosità quale luogotenente nel Caucaso, l'Imperatore dice: Compresa come sempre d'alta considerazione per i servigi prestati da Vostra Altezza al Troia e alla Patria, ha trovato opportuno di disporre ora che Ella mi sia a lato quale primo consigliere nei più importanti affari di Stato, nominandola a Presidente del Consiglio dell'Impero.

Washington 8 — Garfield venne felicemente operato per lasciar luogo all'esito del marciare.

Roma 8 — Il ministro della guerra fa un viaggio nelle Alpi occidentali.

Berlino 8 — I giornali resani ultramontani eccitano i cattolici austriaci di recarsi al Congresso generale tedesco di Bonn.

Carlo Moro gerente responsabile.

Avviso Scolastico

Ottenuta la patente normale di grado superiore ed autorizzata con decreto 2 agosto 1881 N. 1 dell'Ill.mo Provveditore agli studi per la Provincia di Udine, le sorelle De Poli aprono in questi giorni nella propria casa in via dei Gorghi N. 20 una scuola elementare femminile privata, attenendosi al programma Governativo, accettando ragazzine anche per solo tempo autunnale.

Il locale è ampio arieggiato e con giardino. — Orario. — Nella stagione estiva dalle 8 alle 6, nella stagione invernale dalle 9 alle 4.

LE INSERZIONI per l'Italia e per l'Estero si ricevono esclusivamente all'Ufficio del giornale.

CALINO P. CESARE

Considerazioni e discorsi famigliari e morali per tutto il tempo dell'anno.

È uscito dalla Tipografia del Patronato, in Udine, il primo volume dei dodici in cui sarà divisa l'opera — Prezzo Lire 1.50.

SI VENDE PRESSO LA TIPOGRAFIA DEL PATRONATO

Notizie di Borsa

Venezia 8 agosto

Rendita 5 000 god.
1 gen. 81 da L. 89,58 a L. 89,78
Rend. 5 00 god.
1 luglio 81 da L. 91,85 a L. 91,95
Pezzi da venti
lire d'oro da L. 20,36 a L. 20,40
Bancanotte austriache da 217,50 a 218 —
Fiorini austri.
d'argento da 2,16,60 a 2,16,1 —

Vienna 8 agosto

Mobiliare 308,00
Lombarda 132,25
Banca Nazionale 835,50
Napoleoni d'oro 9,32, —
Banca AUSTRIACA —
Austriache —
Cambio su Parigi 40,65
" " Londra 117,65
Rend. austriache in argento 78,80

Parigi 8 agosto

Rendita francesa 3 000 87,25
" 5 00 118,10
" Italiana 5 00 90,40
Ferrovie Lombarde —
" Romane —
Dambio su Londra a vista 25,25,12
" sull'Italia 11,14
Consolidati Inglesi 101,12
Turchia 17,27

ORARIO della Ferrovia di Udine

ARRIVI

da ore 9.05 ant.
TRIESTE ore 12,40 mer.
ore 8,15 pom.
ore 1,10 ant.

ore 7,35 ant. diretto
da ore 10,10 ant.
VENEZIA ore 2,35 pom.
ore 8,25 pom.
ore 2,30 ant.

ore 9,10 ant.
da ore 4,18 pom.
PONTEBBIA ore 7,50 pom.
ore 8,20 pom. diretto

PARTENZE

per ore 8, — ant.
TRIESTE ore 3,17 pom.
ore 8,47 pom.
ore 2,50 ant.

ore 6,10 ant.
per ore 0,28 ant.
VENEZIA ore 4,57 pom.
ore 8,28 pom. diretto
ore 1,44 ant.

ore 6, — ant.
per ore 7,45 ant. diretto
PONTEBBIA ore 10,35 ant.
ore 4,30 pom.

Assortimento di candele di cera

DELLA REALE FABBRICA
di GIUSEPPE MEALI ed ERNESTE GAVAZZI

in Venezia
che per la sua qualità eccezionale fu premiata con medaglia d'argento alle esposizioni di Monaco, Vienna, Londra, Napoli, Parigi, Filadelfia, ecc. ecc.
Si vende a prezzi modicissimi presso la Farmacia Luigi Petracco in Chiavaria.

PASTIGLIE DEVOT a base di Brionia.

Deposito generale Farmacia Migliavacca, Milano, Corso Vittorio Emanuele — Confezioni 80 la scatola. Al dettaglio presso tutte le farmacie.

Osservazioni Meteorologiche

Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico

	ore 9 ant.	ore 8 pom.	ore 9 pom.
Barometro ridotto a 0° alto metri 116,01 sul livello del mare millim.	751,4	749,5	749,2
Umidità relativa	33	27	53
State del Cielo	sereno	sereno	coperto
Acqua cadente.	N.E.	S	calma
Vento direzione velocità chilometr.	1	1	0
Termometro centigrado.	27,3	32,5	24,9
Temperatura massima minima	34,3	20,2	17,3
Temperatura minima all'aperto			

ARKANSAS & MISSOURI

STATI UNITI DELL'AMERICA DEL NORD

La Compagnia della Strada Ferrata « St Louis Iron Mountain and Southern » ha, in vendita lungo la strada in una lunghezza di 700 miglia inglesi, 1,250,000 acri di terre ricche e fruttifere; favorite da clima eccellente e da frequenti corsi d'acqua. Il prezzo d'acquisto è bassissimo e si paga in lunghi periodi di tempo anche di 10 anni. Il viaggio si fa da Havre a New-York e da colà per loro destinazione. Per maggiori chiarimenti e per le debite condizioni di passaggio e di acquato terreni, dirigarsi a Genova all'Agente generale Sig. G. G. M. Barbieri. Vice Fieno 10, ed in Udine all'Agente comunitale Sig. Giacomo MODESTI.

ANTICA FONTE DI

PEJO

Si conserva inalterata
ferruginosa.

Si usa in ogni stagione in
luogo del Seltz.
Unica per la cura ferru-
ginosa a domicilio.

Si può avere dalla DIREZIONE DELLA FONTE IN BRESCIA, dai signori Farmacisti d'ogni città e depositi annunciati, — esigenlo sempre che le bottiglie portino l'etichetta e la capsula sia inverniciata in giallo-rame con impresso ANTICA FONTE PEJO - BORGHIETTI.

AVVISO

Avvertiamo i sigg. consumatori che oltre il DEPOSITO BIRRA DELLA RINOMATA FABBRICA DI PUNTINGAM abbiamo assunto anche quello dell'ACQUA DI CILLI FRATELLI DORTA



Tutti i Moduli necessari per le Amministrazioni delle Fabbrieche eseguiti su ottima carta e con somma esattezza.
È approntato anche il Bilancio preventivo con gli allegati.

PRESSO LA TIPOGRAFIA DEL PATRONATO

NON PIÙ CALLI AI PIEDI

I CEROTTINI

preparati nella Farmacia Bianchi, Milano, estirpano radicalmente e senza dolore i calli guarendo completamente e per sempre da questo doloroso incomodo al contrario dei così detti Paracalii, i quali, se possono portare qualche momento sollevo riescono non di rado effetto inefficaci.

Costano Lire 1,50 scatola grande, Lire 1 scatola piccola con relativa istruzione. — Con aumento di centesimi venti si spediscono franco di porto lo stesso scatola in ogni parte d'Italia indirizzandosi al

Deposito Generale in Milano, A. Manzoni e C., Via della Salu, 16, angolo di Via S. Paolo — Roma, stessa casa Via di Pietra, 91.

Vendesi in UDINE nello Farmacia COMESSATTI
e COMELLI

DEPOSITO CARBONE COKE

presso la Ditta G. BURGHART, rimetto la Stazione ferroviaria — Udine

Udine — Tip. Patronato

OLIO

DI PEGATO DI ANTRILLUM
CHIARO E DI Sapore Grato



Ottimo olio medio per vincere le fratture la Tisi, la Scrofula ed in generale tutte quelle malattie febbili in cui prevalgono la debolezza e la Diatesi Strumento. Quello di sopra gradevole è specialmente fornito di proprietà aumentante al massimo grado. Quest'Olio, proviene dai banchi di Terranova, dove il Medifuso è abbondante della qualità più idonea a forzirlo migliora.

Provenienza diretta alla Drogheria

FRANCESCO MINIZI, UDINE

LIQUIDO

RIATTIVANTE LE FORZE DEI

CAVALLI

E CONTRO LE ZOPPICATURE
preparato nel Laboratorio Chimico Farmaceutico di ANGELO FABRIS
IN UDINE

L'esperienza pratica, associata allo studio sull'azione fisio-pathologica dei singoli componenti, ha resa certa la efficacia di questo Liquido, che da molti anni viene preparato nel nostro Laboratorio, e della cui beneficenza ci fanno prova le molte dichiarazioni fatte da esimi Veterinari e distinti allevatori. È un eccitante costituito di rimedi semplici, nelle volute dosi, perché l'azione dell'uno coadiuvò l'azione dell'altro e neutralizzò l'eventuale dannoso effetto di alcuno fra i componenti.

Le frizioni eccitanti ed irritanti sono un pronto mezzo terapeutico nelle principali affezioni reumatiche, nelle leggere contusioni, distensioni muscolari, distrazioni, zoppicature lievi ecc., ed in questi casi basta far uso del Liquido disciolto in tre parti di acqua. In affezioni più gravi, in zoppicature sostenute da forti cause reumatiche e traumatiche il Liquido può usarsi puro, frizionando fortemente la parte, specialmente in corrispondenza alle articolazioni.

Prezzo Lire 1,50.